

in particolare, la suddetta federazione ha inoltrato un esposto relativo a un ripetitore per telefonia cellulare della Società Ericsson installato ad Isernia presso la contrada Santi Cosma e Damiano e montato su un *container* fornito di ruote e su un suolo privato destinato ad area agricola;

tale impianto risulta totalmente abusivo in quanto mancante del parere della competente autorità sanitaria, di autorizzazione o concessione edilizia nonché di ogni altra eventuale autorizzazione o parere dell'assessorato all'ambiente della regione Molise;

il sito dove è stato installato il ripetitore non figura tra quelli indicati dal regolamento approvato dal consiglio comunale di Isernia il 2 febbraio 2001;

centinaia di cittadini hanno firmato una petizione popolare per richiedere la rimozione dell'impianto abusivamente installato;

l'Azienda sanitaria locale n. 3 « Centro Molise », presidio multizonale igiene e prevenzione del Molise, con nota dell'8 maggio 2001, ha confermato tale denuncia affermando che « dagli atti in possesso di questo ufficio non risulta alcuna documentazione pervenuta riguardante l'impianto citato »;

il comune di Isernia ha emesso un'ordinanza in cui, riconoscendo la non esistenza di alcuna autorizzazione all'impianto in questione, ne ordina la rimozione;

il montare ripetitori per telefonia cellulare su ruote è spesso usato come espediente dalle imprese per aggirare le norme di autorizzazione previste dalle normative vigenti, in particolare tentando una capziosa interpretazione del termine impianti fissi;

evidentemente, come è chiaramente definito nelle linee guida applicative del decreto n. 381 del 1998, il termine impianti fissi si riferisce alla distinzione tra ripetitore (appunto impianto fisso) e ve-

leno cellulare (appunto impianto mobile) e non alla circostanza se il ripetitore è ancorato al suolo o montato su ruote e così via;

ciò è ulteriormente confermato dalla legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico (legge n. 36 del 2001) —:

se non intendano intervenire per quanto di propria competenza:

affinché venga verificato se l'impianto di cui alle premesse determini un superamento dei limiti previsti nella legislazione vigente;

affinché le competenti autorità vengano adeguatamente sensibilizzate ad accelerare tutte le iniziative idonee a rimuovere l'abuso in questione;

affinché vengano emanate disposizioni che permettano la demolizione in danno degli impianti abusivi che possono determinare un danno alla salute degli abitanti;

affinché vengano invitati i comuni a una rigorosa verifica della regolarità dell'installazione degli impianti di radiotrasmissione presenti al fine di contrastare fenomeni di abusivismo particolarmente gravi in quanto potenzialmente nocivi per la salute delle popolazioni residenti.

(4-00768)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del decreto istitutivo del ministero per i beni e le attività culturali stabilisce che il ministero è organizzato secondo principi di distinzione fra dire-

zione politica e gestione amministrativa, di decentramento e autonomia delle strutture;

gli organi di stampa riportano la notizia delle dimissioni del professor Maurizio Calvesi da presidente del comitato di settore per i beni artistici e storici;

il professor Maurizio Calvesi, già docente presso la prima cattedra di Storia dell'arte moderna della facoltà di lettere dell'Università « La Sapienza » di Roma, ha dichiarato nell'intervista pubblicata dal quotidiano *La Repubblica* che le sue dimissioni sono il risultato degli attacchi portati dal sottosegretario Vittorio Sgarbi al comitato di settore da lui presieduto;

il sottosegretario Sgarbi avrebbe, nello specifico, aspramente criticato gli interventi realizzati nel Duomo di Pisa, a suo dire, autorizzati dallo stesso comitato di settore; circostanza questa negata dal professor Calvesi, il quale afferma che il parere dei comitati di settore in questo caso non era stato espresso, essendo esso per legge facoltativo, rilasciato su richiesta o su specifiche disposizioni di legge;

in altre occasioni lo stesso sottosegretario ha portato aspre critiche circa l'opportunità e la correttezza di interventi di restauro o di progetti promossi o approvati dalle diverse soprintendenze del ministero per i beni e le attività culturali, primo fra tutti il rifacimento della copertura dell'Ara Pacis in Roma, progettato dall'architetto statunitense Richard Meier, rispetto al quale ebbe anche ad annunciare il blocco dei lavori;

negli estratti della lettera di dimissioni consegnata al Ministro per i beni e le attività culturali, il professor Calvesi, ha anche citato le condanne definitive subite dal sottosegretario Sgarbi, per truffa aggravata e falso ai danni del ministero per i beni e le attività culturali —:

se non ritenga, che nel quadro dell'autonomia da sempre riconosciuta del personale tecnico scientifico del ministero, le ingerenze del sottosegretario Sgarbi, prescindendo dal merito, appaiano non

solo eccessive, ma anche lesive della dignità e della professionalità del personale stesso, oltre che compiute senza approfondire le procedure previste per gli interventi messi così clamorosamente in discussione. (5-00197)

GAMBALE e MOLINARI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministero per i beni e le attività culturali lavorano 1.500 lavoratori giubilari addetti ai servizi di vigilanza e 1.000 assistenti museali in servizio con contratto a tempo determinato;

questi lavoratori ad oggi garantiscono le aperture prolungate di musei, aree archeologiche, archivi e biblioteche;

in vista della scadenza dei loro contratti prevista dalla legge n. 29 del 2001 al 31 dicembre 2001 sta crescendo la mobilitazione dei lavoratori affinché vengano avviate misure di stabilizzazione;

la loro presenza ha contribuito in maniera determinante al buon funzionamento e agli ottimi risultati fatti registrare complessivamente dal nostro Paese in termini di turismo culturale;

si sono svolte nei giorni scorsi assemblee tra i lavoratori ed è stata avanzata formalmente al Governo la richiesta di avere un incontro sulla materia —:

quali siano gli intendimenti del Governo circa la stabilizzazione dei lavoratori giubilari e degli assistenti museali, affinché si giunga ad una definitiva approvazione della nuova pianta organica del ministero per i beni e le attività culturali che prevede disponibilità di posti nell'area B per i precari a tempo indeterminato e *full-time*. (5-00198)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ci sono circa 2500 precari dei beni culturali (giubilari e assistenti tecnici mu-

seali) ai quali il 31 dicembre prossimo scadrà il contratto di lavoro;

il contratto in questione, stipulato per 19 mesi, è scaduto il 31 giugno 2001, e successivamente rinnovato per sei mesi;

la maggior parte di questi lavoratori precari hanno cominciato a lavorare per il Ministero dei beni culturali molti anni fa con contratti trimestrali che, allora risultavano necessari per permettere al personale di ruolo di andare in ferie, ma che sono stati loro rinnovati più volte per le necessità del settore;

di fatto, il prolungamento dell'apertura dei musei così come l'apertura di nuovi siti museali sono assicurati utilizzando personale precario in misura del 70 per cento del personale necessario;

l'apertura di molti musei e siti culturali è quindi assicurata dal lavoro di precari che in tanti anni di lavoro hanno accumulato professionalità e competenze, assicurando una prestazione professionale di livello qualitativamente alto;

l'utilizzo di questo personale rappresenta una certezza anche dal punto di vista della sicurezza in quanto questo personale è altamente controllato sia per quanto riguarda l'accesso al contratto che lo svolgimento del lavoro;

la maggior parte dei precari sono in tale situazione da molti anni con il risultato di aver raggiunto una età difficilmente collocabile sul mercato lavorativo;

inoltre, questi lavoratori sono rimasti tagliati fuori dal collocamento con la conseguenza che risulta loro preclusa anche questa possibilità;

il quotidiano *Italia-oggi*, in data 30 agosto 2001, ha pubblicato una intervista al Ministro in cui si fa esplicitamente riferimento al fatto che « i precari sono necessari per tamponare le falle dell'organico » e che non si può fare « a meno di questo personale, pena la riduzione dell'orario di apertura dei musei »;

nell'articolo il Ministro fa anche esplicito riferimento alla « fine della precarizzazione per gli assistenti museali e lavoratori giubilari »;

nel Documento di programmazione economica finanziaria presentato dal Governo non si fa alcuna menzione di stanziamenti tesi a risolvere la vertenza dei precari —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere, nel senso di una stabilizzazione del rapporto di lavoro, una vertenza che si trascina da anni. (5-00199)

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Selvazzano Dentro, in provincia di Padova, è stato oggetto nel corso dell'ultimo ventennio di un'intensa attività edilizia che ha ridotto drasticamente l'estensione delle aree verdi e del patrimonio storico culturale, intimamente connesso alle origini rurali di Selvazzano;

l'immobile rurale storico denominato Casa Boschetto, situato nella frazione di San Domenico Nuova, rappresenta una delle poche testimonianze rimaste del patrimonio storico, artistico ed architettonico di Selvazzano, rilevato nella Gran Carta del Padovano di G. Rizzi Zannoni del 1780;

l'immobile rurale esprime pienamente la notevole qualità architettonica e tipologica dell'edificio storico funzionale alla conduzione dei fondi agricoli che in tal caso possono essere ricondotti al patrimonio benedettino la cui Abbazia di Praglia, non lontana, era uno degli esempi più significativi anche dell'economia fondiaria padovana;

la caratteristica peculiare di questo immobile è quella di essere una rilevante testimonianza di edificio rurale storico costituito da un lungo corpo di fabbrica,

alto due piani e con tetto a due falde. Il lungo prospetto meridionale presenta un settore aperto, con una successione di arcate a tutto sesto costituenti il portico;

fra il 14 e il 15 settembre 2001, l'immobile sopra descritto è stato demolito da ignoti presumibilmente con l'ausilio di una grande ruspa che ha parzialmente distrutto « Casa Boschetto »;

nel mese di luglio 2001 la giunta comunale di Selvazzano ha proposto al consiglio comunale una variante ordinaria al PRG per il Piano di Lottizzazione San Domenico Nuova, approvata a maggioranza, che prevedeva la demolizione della Casa Boschetto e la edificazione di nuovi insediamenti abitativi sull'intera area verde circostante;

in data 11 settembre 2001, protocollo n. 28438, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale, con lettera firmata dal soprintendente architetto Guglielmo Monti, comunicava al sindaco di Selvazzano l'avvio del procedimento di dichiarazione di vincolo di cui agli articoli 6 e seguenti del testo unico beni culturali e ambientali 29 ottobre 1999, n. 490. Tale missiva, precisando che « i beni in oggetto non possono essere demoliti o modificati senza l'autorizzazione del Ministero » rendeva inefficace la variante ordinaria al PRG approvata a luglio;

la demolizione abusiva dell'immobile ha provocato solo un parziale crollo della Casa Boschetto; i muri perimetrali non sono completamente crollati, rimanendo quindi ancora identificabile la struttura e la volumetria complessiva dell'edificio —:

se il Governo sia a conoscenza di questa grave situazione;

quali iniziative urgenti intenda promuovere per salvaguardare il patrimonio storico, culturale ed artistico rappresentato dalla Casa Boschetto e per evitare che, in mancanza di recinzione e protezione adeguate, ulteriori demolizioni illegittime possano essere realizzate;

quali iniziative intenda adottare per ricostruire in tempi brevi l'edificio storico culturale;

quali azioni concrete siano programmate per evitare che l'implementazione di atti incivili e gravi contro il nostro patrimonio storico ed architettonico possa di fatto favorire la speculazione edilizia da parte di coloro che hanno tutto l'interesse alla rimozione dei vincoli finalizzati alla tutela paesaggistica ed architettonica del nostro territorio. (4-00763)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

PARISI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° settembre 2001, i cittadini di Ingurtosu, frazione del comune di Arbus in provincia di Cagliari, sono stati privati dell'ufficio postale a seguito della drastica decisione delle Poste italiane spa di voler chiudere il servizio;

il recente « Piano d'Impresa 1998-2002 » delle Poste italiane, approvato nell'ottobre 1998, contiene le linee operative per la riorganizzazione e il rilancio dell'azienda che vedono come principale obiettivo da perseguire « la garanzia dei servizi postali, inclusi quelli universali, di qualità europea »;

lo scorso maggio le Poste italiane hanno varato una « Carta della Qualità » in cui si parla di riorganizzazione degli uffici postali per ridurre i tempi di attesa agli sportelli;

è dal 1997 che il piano di ristrutturazione dell'ente poste sta causando la chiusura di molti uffici postali nella regione Sardegna;

la quasi totalità dei suddetti uffici appartiene a piccoli paesi minacciati dallo spopolamento, zone interne mal servite dalle vie di comunicazione, realtà socio-economiche povere e marginali e in gene-